

## II Domenica di Avvento (ciclo B)

Lectures: Is.40,1-5.9.11; Sal.84; II Pt.3,8-14; Mc.1,1-8

---

Le due grandi figure di Maria, l' Immacolata concezione, e di Giovanni Battista, il Precursore, dominano il tempo di Avvento, in particolare in questi due giorni di questo anno.

— Immacolata concezione significa colei che è stata concepita senza peccato originale, perchè *in anticipo*, rispetto al tempo della redenzione, cioè prima della risurrezione del Signore, al momento del suo concepimento è stata voluta liberata dal peccato;

— Precursore significa colui che *in anticipo* annuncia la nascita del Redentore; colui che in anticipo sugli altri sa e per questo *prepara* e finalmente *indica* la presenza del Signore.

L' Avvento è allora caratterizzato dalla dimensione impersonata da queste due grandi figure: la dimensione *profetica*, in cui si anticipa il passo che la storia deve compiere in Cristo (Giovanni), ma soprattutto si inizia già l' esperienza dei frutti che l' incarnazione porta all' uomo (Maria), godendone, in anticipo su tutti gli altri uomini e donne.

La chiesa a somiglianza di Giovanni compie, con la sua missione evangelizzatrice e con la sua attività caritativa nella società, la funzione profetica di preparare gli uomini a fare i conti con l' eternità. Mettersi nell' ordine di idee che l' uomo è fatto per l' eternità e che, di conseguenza la vita sulla terra va ripensata e riorganizzata per tenere conto di questa impreveduta dignità e superiorità dell' uomo!

Ma la chiesa ha ancora il compito e il dono ben più grande, che fu di Maria: non solo anticipare con la parola, con l' insegnamento morale e il richiamo alla conversione, ma quello di anticipare l' esperienza della presenza di Dio tra gli uomini, perchè in essa Cristo è realmente presente, come lo è nell' eucaristia. Essa è gestante la presenza di Cristo come lo fu Maria, lo porta, come lei lo portò in parte nascostamente e in parte visibilmente.

Come di un bambino ancora non nato, ma già concepito noi non vediamo, attraverso la madre, i suoi lineamenti, ma vediamo dei chiari segni della sua presenza a mano a mano che il tempo procede. Così la chiesa porta già in sè Cristo, attendendo la sua venuta nella gloria. Noi sappiamo per fede che egli è qui, non lo vediamo ancora direttamente nella sua gloria, ma possiamo vedere nel corpo della chiesa i chiari segni della sua presenza.

E questi segni sono i frutti della grazia: la santità è il più sorprendente; essa si esprime mediante l' esercizio della carità, mediante la quale l' uomo, trasformato da Cristo, diviene capace di anticipare per l' altro uomo un frammento dello sguardo e dell' amore stesso di Dio.

E mano a mano che la storia procede la chiesa lavora per portare avanti questa gestazione della presenza del Signore della storia: così ogni conversione alla fede è un Natale di Cristo nel cuore di un altro essere umano.

Una nascita è tanto più apprezzata quanto più essa è stata conquistata; così il nostro Natale può essere veramente apprezzato e compreso nel suo senso cristiano solo se siamo quotidianamente applicati a preparare la nascita del Signore in noi stessi, mediante un

progressivo lavoro di conversione, e nel nostro prossimo, mediante una continua missione.

Il compito della chiesa è dunque anche quello di abbreviare, per quanto il Signore ha previsto, il tempo che dobbiamo ancora attendere prima di entrare nella gloria; abbreviarlo con la sua missione evangelizzatrice e con le sue opere di carità che portano l' uomo a Cristo, che danno al Signore spa

zio ulteriore per nascere in ogni uomo! Questo compimento della storia è affidato anche a noi: «Compio nella mia carne quello che manca alla croce di Cristo», dice san Paolo. E che cosa manca se non che io gli offra in me stesso e nel mio prossimo, la carne per continuare ad avere un corpo visibile nella storia, il terreno delle mie azioni private e pubbliche per continuare ad essere seme della terra, l' intelligenza e la cultura per continuare ad essere luce del mondo e giudizio della storia, il cuore e l' operosità per continuare ad essere amore e misericordia che ogni essere umano può ricevere, preghiera e adorazione per poter essere riconosciuto non solo come uomo, ma come Dio tra gli uomini.

Bologna, 8 dicembre 1990